

PADRE GESUALDO MALACRINO' LA SUA CITTA' E LA SUA EPOCA

E' Reggio Calabria il luogo della nascita di padre Gesualdo Malacrino: una bellissima città che occupa l'estremo lembo sud della penisola Italia.

Essa ha un clima ideale per coloro che desiderano ritrovare la serenità dello spirito e la gioia della riscoperta dei valori tradizionali, come quelli della famiglia, della pace, dell'amizizia, della solidarietà, dello stupore del creato e del sapere.

Il suo passato glorioso si riflette nel verde perenne degli agrumeti e nel profumo allettante delle zagare e dei cedri, sotto un limpido e terso cielo, a cui fa da cornice un meraviglioso mare color cobalto, che si stende fino alla splendida vicina Sicilia, originando il suggestivo fenomeno della fata morgana e disegnando bellissimi tramonti.

Ma è anche una città molto sfortunata per la sua struttura geologica e per la sua posizione geografica. Infatti rimane spesso vittima di tremendi terremoti, di devastanti alluvioni ed è meta privilegiata di invasioni straniere.

Al tempo in cui vive padre Gesualdo, e cioè il secolo XVIII, Reggio Calabria conta più o meno 14.000 abitanti, molti dei quali periscono - con punte fino a 4.000 unità, come si registra nella peste degli anni 1743-1744 - nelle carestie (imponente quella del 1763-64) che infestano di tanto in tanto l'intero territorio.

Nonostante ciò la popolazione è in continua evoluzione e sul finire del secolo conta circa 20.000 abitanti.

A ciò si aggiunge l'imperversare di privilegi sociali, che acuiscono, dilatandole, le povertà degli strati più deboli ed emarginati, e le conseguenti drammatiche lotte civili, che alimentano l'odio tra le fazioni.

A rendere il quadro ulteriormente più preoccupante e disagiato concorrono le frequenti scorrerie piratesche, le quali compromettono in modo serio gli scambi commerciali marittimi, che costituiscono una fonte rilevante per l'economia e lo sviluppo della città.

Questo è anche il periodo in cui cercano consenso ed affermazione alcuni movimenti ideologici come il filosofismo, l'illuminismo, il razionalismo, il giansenismo, il gallicanesimo, il

febronianesimo e il filantropismo massonico, più volte condannati dalla Chiesa¹. In più c'è da evidenziare la politica di ingerenza delle autorità governative negli affari interni della Chiesa, esigendo diritti assoluti sulla nomina dei Vescovi².

Ma è pure l'epoca segnata da personalità ecclesiastiche, tra le quali eccellono gli arcivescovi Damiano Polou, Gennaro Testa Piccolomini e Alberto Capobianco, che si prodigano con tutte le energie nell'opera di rinnovamento della cultura e della spiritualità, favorendo la nascita di nuovi istituti e la rifioritura degli Ordini religiosi, specie quelli dei Domenicani, dei Francescani riformati e dei Cappuccini, con evidente e proficuo beneficio del mondo adulto in generale e di quello giovanile in particolare.

Tali fermenti innovativi, assieme ai significativi fermenti di cultura e di spiritualità, producono vistosi effetti di disorientamento, di incertezza, di fanatismo e, perfino, di rilassamen-

¹ MELCHIORRE DA POBLADURA, *Il Venerabile Gesualdo da Reggio rappresentante della cultura umanistica e religiosa del Regno di Napoli*, in «Miscellanea francescana», Tomo 53 (1953) II, 205-209.

² Cfr. M. DONATELLA FROIO-G. ASSUNTA GIAMPA', *La spiritualità e l'opera di Padre Gesualdo Melacrino da Reggio Calabria Cappuccino*, «Esercitazione per il Seminario di Storia della Chiesa», Lamezia Terme 1991, p. 6; E. PAPA, *Nomine Vescovili ed Episcopato napoletano a metà del 700*, in «Rivista della Chiesa in Italia» XII (1958) 126ss.

to disciplinare sia nel popolo che negli ecclesiastici³.

In questo contesto vive ed opera la famiglia dei cappuccini, dislocata in due conventi: quello «nuovo» o dell'Immacolata Concezione, ubicato al centro della città⁴, e quello «vecchio» o dell'Eremo, dove si custodisce il quadro della Madonna della Consolazione, Patrona della città.

I frati cappuccini, fin dal loro insediamento, avvenuto nel 1532, vivono all'ombra della Madonna, attendendo alla preghiera e allo studio, accogliendo i poveri ed i pellegrini, annunciando la Parola biblica, servendo il sacramento del perdono e la direzione spirituale, visitando i malati ed i carcerati.

Sempre pronti ad intervenire soprattutto dove l'uomo non trova nessuno ad aiutarlo, e dove c'è bisogno di tutto, essi, sull'esempio del loro fondatore san Francesco d'Assisi, donano tutto quello che hanno, perfino la vita, come avviene nel periodo della peste del 1743-44 e della carestia del 1764, in semplicità, povertà e perfetta letizia. E la città di Reggio Calabria ed il suo interland ripagano tanto amore e dedizione con immenso affetto e gratitudine.

³ Cfr. G. RAIMONDO DA CASTELBUONO, *Il P. Venerabile Gesualdo da Reggio Calabria (1725-1803)*, Catania 1977, p. 39.

⁴ Cfr. A. DE LORENZO, *Nostra Signora della Consolazione protettrice della Città di Reggio Calabria. Quadretti storici*, Siena 1885, pp. 63-66.

«Questo è il clima - scrive giustamente padre G. Raimondo da Castelbuono - in cui matura la vita e la santità di P. Gesualdo Melacrino. Egli, nato nel cuore di Reggio, accanto alla sua Patrona realizza se stesso nella vocazione eroica alla vita cappuccina, onorandola, a sua volta, con l'attingerne dei vertici, che possiamo dire tra i più alti.

Egli riassume, nella sua vicenda personale, tutta la vasta problematica e il tormento del suo tempo, mettendo a disposizione del suo prossimo, nel più amoroso servizio di Dio, risorse straordinarie, che ne fanno, nella poliedrica figura d'un gigante, osiamo dire, forse il più illustre figlio di una città non priva di glorie»⁵.

⁵ G. RAIMONDO DA CASTELBUONO, *Il P. Venerabile Gesualdo...*, pp. 40-41; cfr. pure FRANCESCO CONSOLATO GRILLETTO, *L'apostolo delle Calabrie. P. Gesualdo da Reggio - Cappuccino*, in «Orizzonti Francescani - Venerabile P. Gesualdo da Reggio Cal.» 1-3 (1968) 6-8.5-7. Che la città di Reggio Calabria consideri il Venerabile uno dei suoi figli più illustri lo dimostra anche il fatto che, nel 1952, le Autorità Comunali gli intitolano una «via» (cfr. VINCENZO SPINELLI, *Via Fra Gesualdo Melacrino*, in «Ven. P. Gesualdo da Reggio Cal. e Catanzaro - Periodico Francescano dei Cappuccini» 1-2 (1952) XXVI, 1-2; GIUSEPPE REALE, *Reggio i Cappuccini il Ven. P. Gesualdo*, in «Orizzonti Francescani (Ven. P. Gesualdo da Reggio Calabria)», 5 (1969) 13-14; ISIDORO DA VILLAPADIERNA, *Il venerabile Gesualdo da Reggio Calabria e la sua lotta per l'ideale cappuccino*, in MARIANO D'ALATRI, *Santi e Santità nell'Ordine Cappuccino. II. Il Sette e l'Ottocento*, Roma 1991, p. 255).



Stemma nobiliare della famiglia Malacrino (1530-1899), realizzato a colori secondo la descrizione situata in calce dell'albero genealogico: *Lo stemma è in campo azzurro, con un melo nudrito di verde e fruttato al naturale, addestrato da tre stelle a cinque punte poste in fascia e sinistrato da un leone d'oro rampante al medesimo - Corona nobiliare.*